

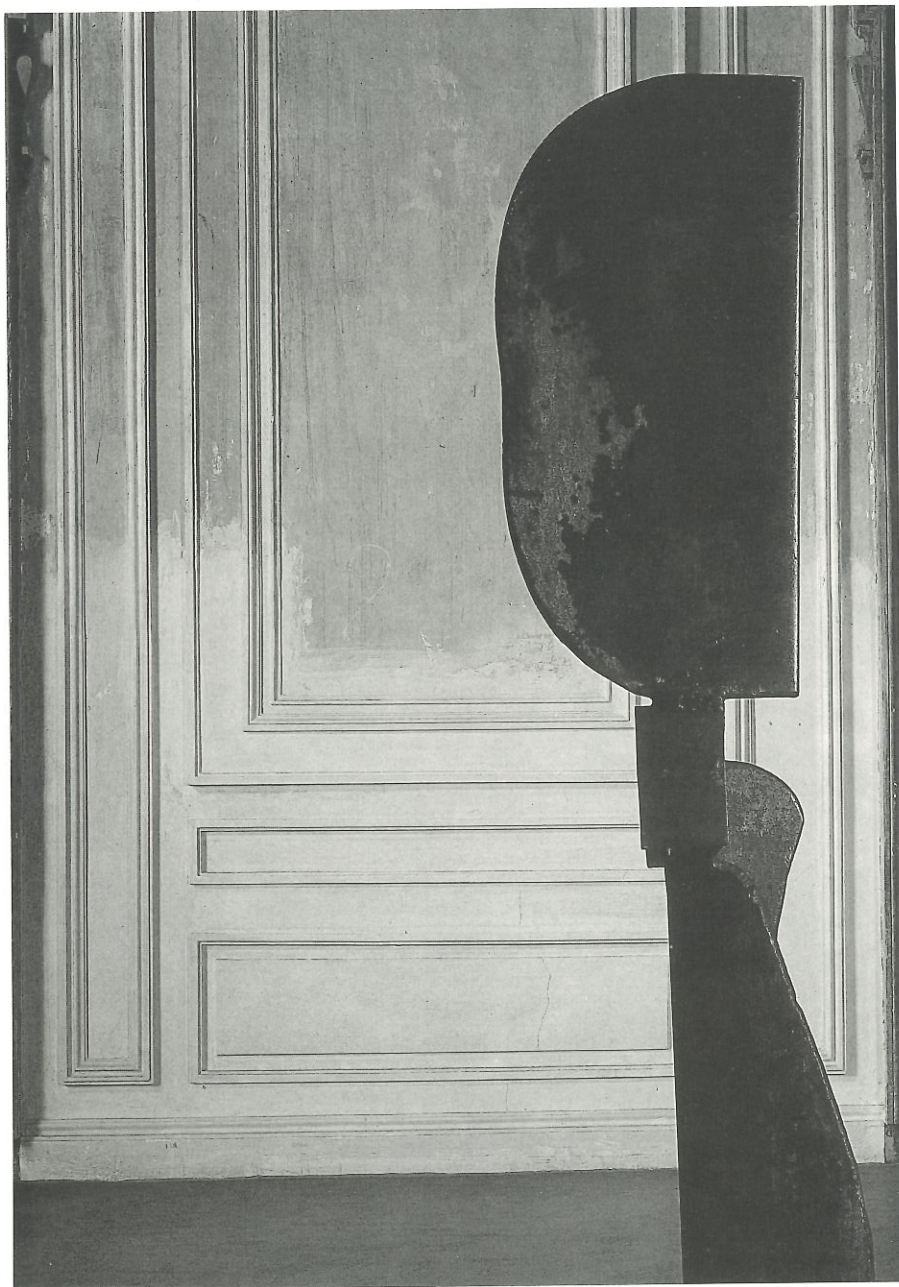
STANDING SCULPTURE

a cura di

Rudi Fuchs
Johannes Gachnang
Francesco Poli

Castello di Rivoli
Museo d'arte
contemporanea
in collaborazione con Gruppo GFT
17 dicembre 1987 / 30 aprile 1988

CASTELLO DI RIVOLI



David Smith, *Voltri IV*, 1962, acciaio, 174 x 154 x 50. Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.

In piedi in una stanza

I quadri sul muro erano come finestre e le sculture erano come gente in piedi in una stanza. Il dipinto aveva una cornice e la scultura poggiava su un piedestallo. Questa classica distinzione fra le due arti ora non ha più valore. Più di settant'anni fa lo scultore Rodčenko realizzò delle costruzioni esili e leggere come dipinti e le appese in un angolo,

e i pittori, per rendere più reale la loro opera, allargarono le loro immagini allo spazio. Tentare, nel secolo XX, una definizione precisa della scultura è inutile. Il secolo XX non è epoca di grandi definizioni. La nostra cultura è intellettualmente irrequieta. Le informazioni arrivano rapidamente da tutte le direzioni e si consumano in un baleno. La nostra mente tenta di essere mobile.

Sembriamo più stimolati dai cambiamenti che dalla stabilità. La pittura è più agile della scultura, che è quasi sempre pesante. Carl Andre disse una volta che dipingere è come tirare di scherma, mentre lo scultore è come un lottatore. Un'epoca nomade produce soprattutto oggetti mobili: pertanto il cammino dell'arte del secolo XX è rappresentato meglio dai quadri che dalle sculture. Persino l'architettura del secolo XX appare spesso leggera e trasparente.

Quindi, realizzare una mostra di «standing sculpture» può essere interpretato come un'azione polemica. Non è stata tuttavia quella la nostra intenzione. Non abbiamo alcun desiderio di farci trascinare in una discussione sul relativo merito delle varie ed eccitanti forme d'arte che ha prodotto il secolo XX. Come sempre le nostre ragioni sono state semplici e pratiche. Il Castello di Rivoli esiste ora da tre anni come museo «in statu nascendi». Per la maggior parte di tale periodo le sue splendide sale sono state riempite prevalentemente di opere d'arte destinate ai muri — generalmente quadri. Per cambiare insieme la nostra percezione degli spazi e quella del nostro pubblico abbiamo voluto vedere nelle sale delle sculture — non costruzioni spaziali o «installazioni» come ne esistono molte nella vasta e fertile area fra la pittura e la scultura classiche, ma «standing sculptures». Non abbiamo voluto vedere i muri uno dopo l'altro a formare una stanza di muri. Abbiamo voluto vedere la sala alta, sgombra e la scultura ergersi in essa. E, come è risultato, alcuni dei migliori artisti del dopoguerra, fra cui anche qualche pittore, creano una scultura nobile e brillante. Anche loro non hanno abbandonato la lotta per l'oggetto pesante e consolatorio, la lotta per i tempi lunghi e la stabilità.

Rudi Fuchs

Incontri con sculture

Quando ero ragazzino ho potuto spesso accompagnare mio padre nelle sue passeggiate attraverso i boschi di Zurigo. In una di queste gite, ancora durante la seconda guerra mondiale, andammo a trovare lo scultore in pietra Hans Aeschbacher, che, più tardi, con Bod-

mer, Linck e Luginbühl rappresentò all'estero più volte la Svizzera in biennali e incontri internazionali. Lo trovammo mentre lavorava all'aperto. Al margine del bosco c'era una capanna di legno, suo rifugio e atelier. Era un giorno d'estate assolato e torrido e i colpi dati con la mazza sullo scalpello nella lavorazione di un'alta pietra di tufo risonavano lontano all'intorno. Gli altri suoni si potevano appena udire e si parlò poco. Dalla pietra grezza nasceva, chiaramente già riconoscibile e decifrabile, un'immagine femminile che egli chiamò poi affettuosamente «Marieli». All'ombra degli alberi c'era un barilotto di legno collocato su un rozzo cavalletto con un mosto aspro che venne offerto agli ospiti nella pausa del lavoro. Si discusse brevemente dell'arte e del procedere dell'opera iniziata da alcune settimane. Mio padre domandò per quando fosse prevista la conclusione del lavoro. Lo scultore come risposta picchiò con il suo martello sul barilotto, intendendo in modo laconico esprimere che, come questo era ancora mezzo pieno, anche la figura di pietra era stata scalpellata solo a metà e mancava ancora l'essenziale. E con ciò continuò il suo lavoro e noi la nostra passeggiata.

Più di dieci anni dopo questo incontro, vivevo allora a Parigi, iniziai le mie passeggiate personali. Una sera tardi indugiai fra gli avventori notturni al Café Dôme sul boulevard Montparnasse ed osservavo il continuo andirivieni lungo la terrazza coperta del locale. Senza che l'avessi notato, si sedette al mio tavolo, certo per mancanza di altri posti liberi, una figura trasandata nella quale con non poca sorpresa ed emozione riconobbi Alberto Giacometti.

Naturalmente dai testi di Genet e di Sartre sapevo che frequentava quel posto, ma non mi potevo aspettare che si sarebbe seduto proprio al mio stesso tavolo. Avrei potuto rivolgergli la parola? Tentai, appellandomi a tutto il mio coraggio, ed egli si rallegrò di avere incontrato un giovane compatriota. Mi domandò quali fossero i miei propositi e mi narrò dapprima in francese e poi in tedesco la sua ultima visita al Louvre e mi parlò delle sue osservazioni a proposito di una statua tardo-ellenica, della sua posizione nello spazio e della sua immediata vicinanza. Mi invitò poi a riaccompagnarlo nel suo atelier. Là parlammo sempre meno e presto il fatto che egli avesse ripreso il suo lavoro mi impose di prendere congedo. La mattina seguente cercai al Louvre la scultura su cui avevamo discusso senza potere afferrare completamente la problematica affrontata. In seguito a questo incontro e alla visita al Louvre trovai in una biblioteca diversi cataloghi dei primi anni Trenta con illustrazioni che mi rivelarono come venissero allora presentate le opere scultoree dei contemporanei. Strano a dirsi, esse erano disposte come fossero stati quadri lungo le pareti del-



Georg Baselitz, *Senza titolo*, 1982, legno dipinto, 250 x 90 x 60. Saatchi Collection, Londra.

le sale dell'esposizione. Questa collocazione costringeva l'osservatore ad un rapporto frontale e dimenticava la sfida dei grandi scultori del passato, cioè il fatto che l'immagine scolpita dalla pietra doveva constare almeno di tre lati.

Un'altra volta, circa due decenni più tardi, attraversando il Nuovo Mondo proveniente da New York, andai a trovare a Marfa, in Texas, l'artista americano Donald Judd. Solo due anni prima, nel 1976, avevamo costruito con due falegnami i cinque volumi in relazione spaziale racchiusi con pannelli di compensato ideati per i cinque successivi spazi del pianterreno della Kunsthalle di Berna. Ognuna delle forme di legno, simili ma disposte diversamente, erano alte quattro piedi, situate nello spazio corrispondente ed arretrate di quattro passi dalle rispettive quattro pareti. Si sarebbe potuto dire «un mare di compensato», per esprimere una prima sensazione.

A Marfa e nel 1978, invece, tutto era in movimento e all'esordio di un'impresa sorprendente che pretendeva di essere chiamata architettura e in quei giorni, cioè poche settimane prima, si era avviata verso il suo completamento provvisorio. Mi stupì allora il piglio dell'artista, la sua gioia di costruire le cose più semplici come le più necessarie nella casa ed intorno ad essa, con la pratica di un carpentiere, da me conosciuta in quanto lo era stato mio nonno. Assi grezze, travetti e lunghi chiodi: su una scala di tal genere, la cui altezza assommava ad un quarto dell'altezza della casa, egli mi condusse al piano superiore, sotto il tetto, per mostrarmi opere di Chamberlain e Andre. Salendo dal basso, con il pavimento del piano supe-

riore già ad altezza degli occhi, scoprii cose veramente singolari dal punto di vista ottico, dapprima non immediatamente identificabili e che mi ricordavano la fauna dei dintorni stepposi e privi di alberi di Marfa. Raggiungendo lo scalino successivo e poi quelli seguenti riconobbi tondini per cemento armato molto ritorti, come si trovano abbandonati nei pressi di un cantiere, più elementi disposti a formare una linea irregolare: *14 Steel Wire Run*, registra il catalogo delle sculture un'opera di Carl Andre.

Dopo la mostra delle sculture di Andre (1975) e Judd (1976) e prima della presentazione di quella di Chamberlain (1979) nella Kunsthalle di Berna, tentai nella primavera del 1979 di chiarirmi ulteriormente questa problematica attraverso nuove esperienze, ad esempio il confronto tra la verticalità di Matisse (*Nue de dos I-IV*) e Giacometti (*La jambe*) con l'orizzontalità di Andre. Finalmente potemmo vedere e sperimentare i *Nus de dos* del «peintre-sculpteur» in un nuovo contesto e all'interno dei nostri spazi.

Anche George Baselitz ha accettato la mostra, e pure la sfida, e certamente è stato l'unico. Ancora oggi nel suo atelier invernale sono appoggiati alle pareti quattro contenitori di legno. Nel recinto formato dai contenitori rettangolari posti verso l'alto si trova materiale isolante di colore bianco che può essere tagliato e lavorato senza difficoltà con un filo metallico incandescente. La prima delle quattro forme mostra le tracce iniziali dell'argilla applicata con la mano ed il pollice sul materiale bianco preformato. Le innumerevoli e chiaramente percettibili impronte del pollice fecero dubitare l'artista del lavoro che gli stava di fronte, non però del tema ed allora egli cercò un grosso tronco, lo fece segare e prese poi egli stesso l'accetta. Il suo proposito era: «Modello di una scultura». Il risultato poté essere presentato alla Biennale di Venezia nell'anno seguente (1980) presso il padiglione della Repubblica federale tedesca, certo avendo in mente la provocazione di Beuys del 1976. Il legno mostra la vita, la sua età, ma pure le sue insidie e tronchi di grande diametro sono pieni di tantissimi segreti e di cose straordinarie. Alla fine dell'inverno 1979-80 nell'atelier c'erano due forme verticali ricavate da due tronchi, ma anche il ciclo di diciotto quadri ispirato a Masaccio noto in seguito con il titolo *Immagine della strada*. L'opera sembrava compiuta e l'artista partì per l'Italia. Invece di trovare la pace che cercava, fu invaso lentamente da inquietudine sempre crescente e dopo una breve sosta a Firenze fu di nuovo in viaggio per tornare all'atelier. Tutt'e due le sculture furono drasticamente tagliate, attaccate insieme e inviate poco dopo a Venezia. L'esito è noto e sempre più apprezzato.

Johannes Gachnang

Carl Andre

Nato nel 1935 a Quincy (Mass.).
Vive e lavora a New York.

1. *Henge on 3 right thresholds*, 1971, legno, 210 x 150 x 150. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven (collezione A. e A. Herbert, Gent).
2. *Henge on threshold (Meditation on the year 1960)*, 1971, legno, 210 x 150 x 30. Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.

Georg Baselitz

Nato nel 1938 a Deutschbaselitz in Sassonia (RFT).
Vive e lavora a Derneburg bei Hildesheim (RFT).

3. *Senza titolo*, 1982, legno dipinto, 250 x 90 x 60. Saatchi Collection, Londra.
4. *Strassenbild*, 20 disegni, 1980, matita, pastello e carboncino su carta, 32,8 x 49,3. Collezione privata, Berna.

Joseph Beuys

Nato nel 1921 a Krefeld.
Muore nel 1986.

5. *Olivestone*, 1984, calcare di Lettomanoppello, 77 x 104 x 78; 61 x 120 x 83; 63 x 80 x 63; 61 x 107 x 62; 76 x 131 x 80. Galleria L. de Domizio, Pescara.
6. *For brown environment: giant vessels*, 1964, braunkreuz (olio) su carta, 72,5 x 105,5. A. d'Offay Gallery, Londra.
7. *For brown environment: giant vessels*, 1964, braunkreuz (olio) su carta, 75 x 74,3. A. d'Offay Gallery, Londra.
8. *For felt sculptures*, 1964, braunkreuz (olio) e grasso su carta, 25,6 x 37,7; 26 x 37,9; 25 x 37,8; 40 x 27,9. A. d'Offay Gallery, Londra.

9. *For brown environment*, 1964, braunkreuz (olio) su carta, 60 x 30 (sin.) e 80 x 39,5 (dx.). A. d'Offay Gallery, Londra.

10. *For brown environment*, 1964, braunkreuz (olio) su carta, 80 x 49,5 (sin.) e 80 x 33 (dx.). A. d'Offay Gallery, Londra.

11. *For brown environment*, 1964, braunkreuz (olio) su carta, 36,2 x 28 (sin.) e 36,4 x 23,6 (dx.). A. d'Offay Gallery, Londra.

12. *Sostanza plastica*, 1965, braunkreuz (olio) su carta, 61 x 52,5. A. d'Offay Gallery, Londra.

13. *Senza titolo*, 1975, braunkreuz (olio) su carta, 31 x 23; 31 x 23,5; 36,5 x 26; 37,5 x 24,5. A. d'Offay Gallery, Londra.

John Chamberlain

Nato nel 1927 a Rochester (Ind.).
Vive e lavora a Sarasota (Fla.).

14. *Captain O'Hay*, 1961, lamiere di automobile saldate, h. 114. Saatchi Collection, Londra.

15. *Pure drop*, 1982, acciaio cromato e dipinto, 343 x 183 x 91,5. Saatchi Collection, Londra.

16. *Fenollosa's column*, 1983, acciaio cromato e dipinto, 318 x 134,6 x 120,7. Saatchi Collection, Londra.

Eduardo Chillida

Nato nel 1924 a San Sebastian (Spagna), dove vive e lavora.

17. *Estudio para el homenaje a Kandinsky*, 1965, legno, 24 x 36 x 33. Galerie Lelong, Zurigo.

18. *Tolerancia I*, 1985, acciaio, 94 x 264 x 220. Collezione dell'artista.

19. *Gure aitaren extea* (seconda versione), 1985, acciaio, 17,5 x 35 x 23. Collezione dell'artista.

20. *Lurra*, 1985, terracotta, 30 x 44 x 30. Galerie Lelong, Zurigo.

21. *Mesa de Luca Pacioli*, 1986, acciaio, 70 x 600 x 170. Collezione dell'artista.

22. *Gnomon IV*, 1986, acciaio, 33 x 39 x 39. Galerie Lelong, Zurigo.

23. *Zapatu II*, 1987, acciaio, 18 x 30 x 18,5. Galerie Lelong, Zurigo.

24. *Senza titolo*, 1949, matita su carta, 13,5 x 19. Galerie Lelong, Zurigo.

25. *Senza titolo*, s.d., matita su carta, 16,5 x 15,5. Galerie Lelong, Zurigo.

26. *Senza titolo*, s.d., matita su carta, 15 x 18. Galerie Lelong, Zurigo.

27. *Mani*, 1983, collage e china su carta, 28,3 x 23,8. Galerie Lelong, Zurigo.

28. *Mano*, s.d., collage e china su carta, 17 x 13,5. Galerie Lelong, Zurigo.

29. *Mano*, s.d., collage e china su carta, 13,5 x 15,5. Galerie Lelong, Zurigo.

30. *Mano*, 1984, china su carta, 16 x 13,5. Galerie Lelong, Zurigo.

31. *Mano*, 1984, china su carta, 17 x 11. Galerie Lelong, Zurigo.

32. *Mano*, 1984, china su carta, 14 x 17,5. Galerie Lelong, Zurigo.

33. *Senza titolo*, 1984, collage, 65 x 98. Galerie Lelong, Zurigo.

34. *Senza titolo*, 1984, collage, 26 x 24. Galerie Lelong, Zurigo.

35. *Senza titolo*, s.d., collage, 34 x 23. Galerie Lelong, Zurigo.

36. *Senza titolo*, s.d., collage, 33,5 x 25,5. Galerie Lelong, Zurigo.

37. *Senza titolo*, 1984, collage e china su carta, 39 x 26,5. Galerie Lelong, Zurigo.

38. *Senza titolo*, s.d., china su carta, 32 x 24. Galerie Lelong, Zurigo.

39. *Senza titolo*, 1985, collage, 40,5 x 26,5. Galerie Lelong, Zurigo.

40. *Senza titolo*, 1985, collage e china su carta, 33,5 x 26,5. Galerie Lelong, Zurigo.

41. *Senza titolo*, 1985, china su carta, 40 x 28,5. Galerie Lelong, Zurigo.

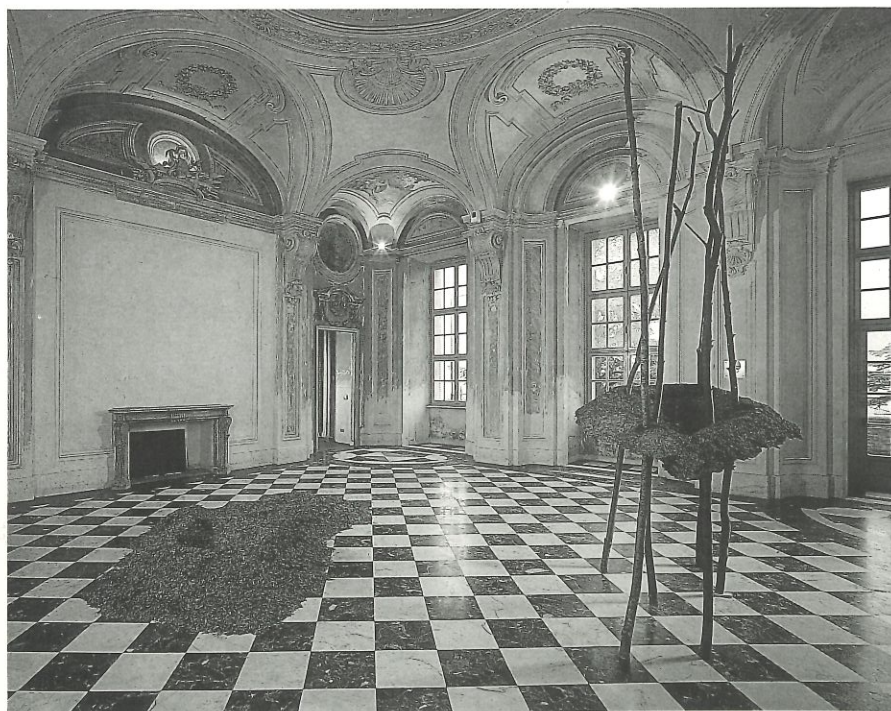
42. *Senza titolo*, s.d., china su carta, 32,5 x 24. Galerie Lelong, Zurigo.

43. *Senza titolo*, 1986, china su carta, 40,5 x 27. Galerie Lelong, Zurigo.

Luciano Fabro

Nato nel 1936 a Torino.
Vive e lavora a Milano.

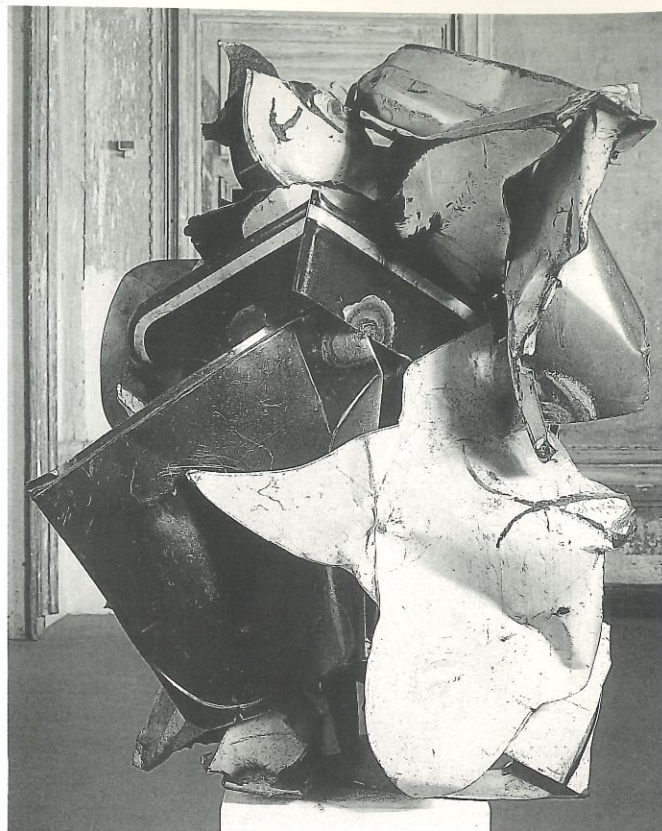
44. *Il giudizio di Paride*, 1979, terracotta, Ø 45, h. 55; Ø 45, h. 52; Ø 45, h. 49; Ø 55, h. 71. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.



Giuseppe Penone, *Soffio di foglie*, 1982, bronzo e legno, 360 x 200 x 150. Collezione dell'artista;
Soffio di foglie, 1979, foglie di bosso. Collezione dell'artista.



Barry Flanagan, *Elephant*, 1986, bronzo, 196,2 x 188 x 105,4. Waddington Galleries, Londra.



John Chamberlain, *Captain O'Hay*, 1961, lamiera di automobile saldate, h. 114. Saatchi Collection, Londra.

Barry Flanagan

Nato nel 1941 a Prestatyn (Galles del Nord).

Vive e lavora a Londra.

45. *Elephant*, 1986, bronzo, 196,2 x 188 x 105,4. Waddington Galleries, Londra.

46. *Joke ink blot*, 1971, incisione, 29 x 39,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

47. *Grate*, 1971, incisione, 29,5 x 39,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

48. *When attitude offend form*, 1971, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

49. *Go's dish*, 1971, incisione, 39 x 29,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

50. *One of the lads*, 1971, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

51. *Truffle hunt*, 1972, incisione, 38 x 57. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

52. *Telephone*, 1972, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

53. *A pound note, by a governed imagination*, s.d., incisione, 30 x 39. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

54. *Appointment book*, 1972, incisione, 29 x 39. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

55. *Gilbert*, 1972, incisione, 39 x 29,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

56. *Gilbert*, 1972, incisione, 39,5 x 32. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

57. *George*, 1972, incisione, 40 x 32. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

58. *George*, 1972, incisione, 39,5 x 32. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

59. *The artist by his sitter*, *George Melly*, 1972, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

60. *George Melly*, 1972, incisione, 39,5 x 29,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

61. *Diagram of a conversation*, *George Melly*, 1972, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

62. *David King*, 1972, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

63. *Nigel greenwood*, 1972, incisione, 39,5 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

64. *Samantha*, 7 $\frac{3}{4}$ (*Goofy Teeth*), 1972, incisione, 39,9 x 29. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

65. *Bubble gum*, 1972, incisione, 39 x 29,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

66. *Sue*, 1972, incisione, 39,5 x 30. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

67. *Dancing dog with balls*, 1972, incisione, 43,5 x 36,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

68. *His masters voice*, 1973, incisione,

29,5 x 39. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

69. *Larry Weiner*, 1973, incisione, 37,5 x 29,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

70. *Constable*, 1976, incisione, 28 x 38. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

71. *Loch Ness*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

72. *Loch Ness*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

73. *Water folding over a stone*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

74. *On the Ness*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

75. *At river Oich*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

76. *Urguheart*, 1976, incisione, 33 x 46. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

77. *Cat*, 1976, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

78. *Urguheart Castle*, 1976, incisione, 38,5 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

79. *The abbey*, 1976, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

80. *Loch Tarff*, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

81. *Llandudno*, 1979, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
82. *Llandudno*, 1979, incisione, 53 x 40. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
83. *Killery Harbour*, 1979, incisione, 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
84. *Sue*, 1979, incisione, 38 x 28,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
85. *Welsh cob*, 1983, incisione, 57 x 38,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
86. *Welsh lights*, 1983, incisione, 57 x 38,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
87. *Mule*, 1983, incisione, 28,5 x 38. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
88. *Field day*, 1983, incisione, 28,5 x 38. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
89. *Stepney green*, 1983, incisione, 28,5 x 38,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
90. *Cob study*, 1983, incisione, 28,5 x 38,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
91. *Welsh girl*, 1983, incisione, 37,5 x 57. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
92. *Story board*, 1984, incisione 38 x 56,5. Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.

Lucio Fontana

Nato nel 1899 a Rosario de Santa Fé (Argentina). Muore nel 1968.

93. *Scultura spaziale*, 1947, bronzo, 59 x 50. Collezione privata.
94. *Natura*, 1959-60, bronzo, Ø 70, h. 50. Collezione privata, Torino.
95. *Natura*, 1959-60, bronzo, Ø 50, h. 39. Collezione privata, Torino.
96. *Concetto spaziale*, 1950, china su carta, 28,2 x 22,1. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
97. *Concetto spaziale*, 1950, china su carta, 21,5 x 29,9. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
98. *Concetto spaziale*, 1950, china su carta, 28 x 22. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
99. *Concetto spaziale*, 1951, matita su foglio di carta bordato di giallo, 32,7 x 50,1. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
100. *Concetto spaziale*, 1951, china su carta, 23,4 x 29,3. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
101. *Concetto spaziale*, 1951, china e acquarello su carta, 21,7 x 29,7. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
102. *Concetto spaziale*, 1957, china e

acquarello su cartoncino, 50 x 33,5. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

103. *Concetto spaziale*, 1958, penna a sfera blu su carta, 25,6 x 32,7. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

104. *Concetto spaziale*, 1958, china verde su carta, 25,8 x 32,8. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

105. *Concetto spaziale*, 1958, penna a sfera blu su carta, 25,8 x 32,7. Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

Per Kirkeby

Nato nel 1938 a Copenaghen, dove vive e lavora.

106. *Der grosse Kopf mit Arm*, 1983, bronzo patinato, 200 x 40 x 79. Galerie M. Werner, Colonia.

107. *Stehender Kopf*, 1986, bronzo, 205 x 45 x 70. Galerie M. Werner, Colonia.

108. *Tor I*, 1987, bronzo, 220 x 150 x 75. Galerie M. Werner, Colonia.

109. *Senza titolo*, 1981, carboncino e gouache su carta, 55,7 x 42,1. Galerie M. Werner, Colonia.

110. *Senza titolo*, 1981, pastello e olio su carta, 55,5 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

111. *Senza titolo*, 1981, pastello a cera, gouache e matita su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

112. *Senza titolo*, 1982, pastello a cera, carboncino e gouache su carta, 55,5 x 41,7. Galerie M. Werner, Colonia.

113. *Senza titolo*, 1982, olio, carboncino, gouache e china su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

114. *Senza titolo*, 1982, carboncino, pa-

stello, pastello a cera, gouache e penna a sfera su carta, 55,4 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

115. *Senza titolo*, 1983, matita e gouache su carta, 56 x 42,2. Galerie M. Werner, Colonia.

116. *Senza titolo*, 1983, carboncino su carta, 55,8 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

117. *Senza titolo*, 1983, pastello, olio, gouache e matita su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

118. *Senza titolo*, 1983, matita e gouache su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

119. *Senza titolo*, 1983, matita e gouache su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

120. *Laesø*, 1983, china, pastello e matita su carta, 59 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

121. *Laesø*, 1983, matita e gouache su carta, 59 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

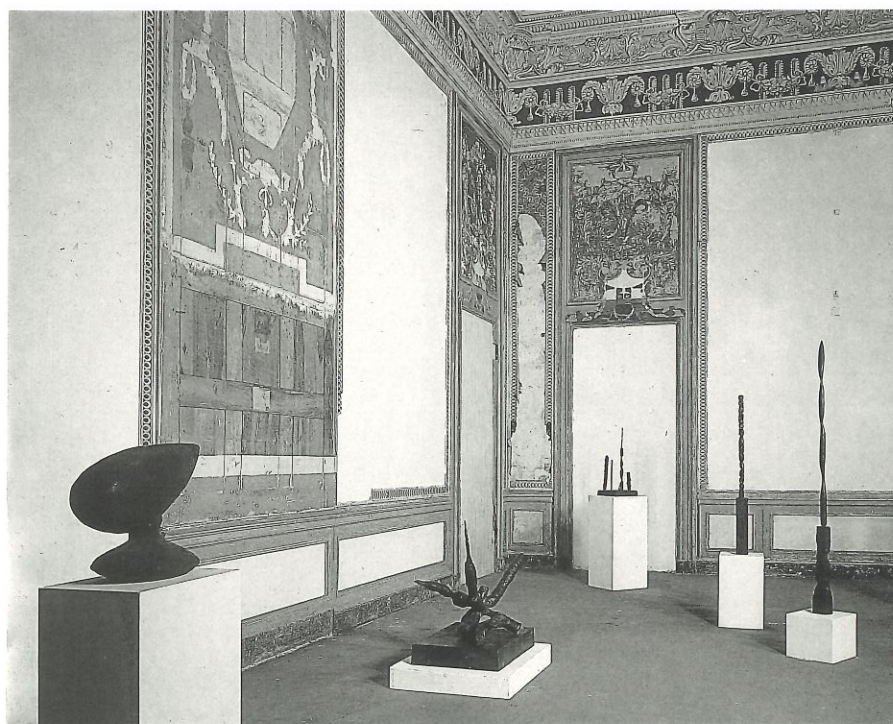
122. *Laesø*, 1983, gouache, pastello e china su carta, 59 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

123. *Laesø*, 1983, china, gouache e pastello su carta, 59 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

124. *Senza titolo*, 1984, pastello, china e matita su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

125. *Senza titolo*, 1984, gouache, matita e pennarello su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

126. *Senza titolo*, 1984, matita, pastello a cera e gouache su carta, 56 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.



A.R. Penck, *Tulu*, 1987, bronzo, 40 x 60 x 25. Galerie M. Werner, Colonia; *Tri Tri*, 1986, bronzo patinato, 88 x 102 x 69. Galerie M. Werner, Colonia; *Situation Köln*, 1986, bronzo, 75 x 30 x 32. Galerie M. Werner, Colonia; *X(7)*, 1985, bronzo patinato, 135 x 10 x 10. Galerie M. Werner, Colonia; *Waffe*, 1987, bronzo patinato, 198 x 12 x 8. Galerie M. Werner, Colonia.

127. *Senza titolo*, 1985, olio e gouache su carta, 55,5 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

128. *Senza titolo*, 1985, pastello, olio e gouache su carta, 60 x 42. Galerie M. Werner, Colonia.

Willem de Kooning

Nato nel 1904 a Rotterdam.

Vive e lavora a New York.

129. *Clamdigger*, 1972-79, bronzo, 151 x 75 x 61. Stedelijk Museum, Amsterdam.

130. *Hostess*, 1973-79, bronzo, 124 x 95 x 65. Stedelijk Museum, Amsterdam.

131. *Wah kee spare ribs*, 1970, litografia, 145 x 94. Stedelijk Museum, Amsterdam.

132. *Wah kee spare ribs*, 1970, litografia, 107 x 79. Stedelijk Museum, Amsterdam.

133. *Weekend at Mr and Mrs Krisher*, 1970, litografia, 108 x 76. Stedelijk Museum, Amsterdam.

134. *Weekend at Mr and Mrs Krisher*, 1970, litografia, 128 x 89. Stedelijk Museum, Amsterdam.

135. *Weekend at Mr and Mrs Krisher*, 1970, litografia, 128 x 89. Stedelijk Museum, Amsterdam.

136. *Love to wakako*, 1970, litografia, 114 x 72. Stedelijk Museum, Amsterdam.

137. *Sting ray*, 1970, litografia, 129 x 92. Stedelijk Museum, Amsterdam.

138. *Reflections: to kernirt for our trip to japan*, 1970, litografia, 128 x 89. Stedelijk Museum, Amsterdam.

Sol LeWitt

Nato nel 1928 a Hartford (Conn.).

Vive e lavora a New York.

139. *Incomplete open cubes*, 1974, alluminio verniciato, 105 x 105 x 105 cd. Collezione A. e A. Herbert, Gent.

Markus Lüpertz

Nato nel 1941 a Liberec (Cecoslovacchia).

Vive e lavora a Berlino.

140. *B.C.*, 1983, bronzo dipinto, 60 x 35 x 23. Collezione E. Garnatz, Colonia.

141. *S.*, 1983, bronzo dipinto, 49 x 29 x 29. Collezione E. Garnatz, Colonia.

142. *Der Medici*, 1983, bronzo dipinto, 54 x 32 x 28. Collezione E. Garnatz, Colonia.

143. *Der Mohr*, 1983, bronzo dipinto, 45 x 19,5 x 32. Collezione E. Garnatz, Colonia.

144. *Il principe*, 1983, bronzo dipinto, 49 x 19,5 x 24. Collezione E. Garnatz, Colonia.

145. *Tourist*, 1983, bronzo dipinto, 30 x 29 x 32. Collezione E. Garnatz, Colonia.



Sol LeWitt, *Incomplete open cubes*, 1974, alluminio verniciato, 105 x 105 x 105 cd. Collezione A. e A. Herbert, Gent.

146. *Titano*, 1986, bronzo dipinto, 253 x 59 x 196. Galerie Lelong, Zurigo.

147. *Senza titolo*, 1985, china e gouache su carta, 107,3 x 50. Galerie Lelong, Zurigo.

148. *Senza titolo*, 1985, china e gouache su carta, 110,8 x 53,6. Galerie Lelong, Zurigo.

149. *Senza titolo*, 1985, china e gouache su carta, 103,8 x 49,7. Galerie Lelong, Zurigo.

150. *Senza titolo*, 1985, china e gouache su carta, 105,7 x 49,9. Galerie Lelong, Zurigo.

151. *Senza titolo*, 1985, china e gouache su carta, 119,8 x 49,7. Galerie Lelong, Zurigo.

152. *Senza titolo*, 1985, carboncino, china e gouache su carta, 50 x 70. Galerie Lelong, Zurigo.

153. *Senza titolo*, 1985, carboncino, china e gouache su carta, 50 x 70. Galerie Lelong, Zurigo.

154. *Senza titolo*, 1985, matita e gouache su carta, 50 x 70. Galerie Lelong, Zurigo.

155. *Senza titolo*, 1985, carboncino, inchiostro e gouache su carta, 50 x 70. Galerie Lelong, Zurigo.

156. *Senza titolo*, 1985, china su carta, 50 x 70. Galerie Lelong, Zurigo.

157. *Mann mit Huhn*, 1986, xilografia, 211 x 99,5. Galerie Lelong, Zurigo.

André Masson

Nato nel 1896 a Balagny (Francia).

Muore nel 1987.

158. *Amoureux*, 1939, bronzo, 43,5 x 84,6 x 31,8. Galleria Due Ci, Roma.

159. *Femme servante de table*, 1941, bronzo, 65,3 x 43,3 x 63,3. Galleria Due Ci, Roma.

160. *La musicienne*, 1942, bronzo, 89 x 114 x 38. Galleria Due Ci, Roma.

161. *Répulsion*, 1943, bronzo, 28,5 x 64 x 23. Galleria Due Ci, Roma.

162. *Ville crânienne*, 1940, acquarello su carta, 62,7 x 47,8. Galleria Due Ci, Roma.

163. *Le loup-garou*, 1942, carboncino e tempera su carta, 64 x 48,5. Galleria Due Ci, Roma.

164. *Amore dei centauri*, 1937, china su carta, 65 x 50. Galleria Due Ci, Roma.

165. *Charmeur*, 1958, china su cartoncino, 64 x 49. Galleria Due Ci, Roma.

166. *Idylle*, 1932, pastello e matita su carta, 63 x 48. Galleria Due Ci, Roma.

167. *Héraclite*, 1944, carboncino e china su carta, 63 x 48. Galleria Due Ci, Roma.

Fausto Melotti

Nato nel 1901 a Rovereto (Trento).

Muore nel 1986.

168. *Scultura C (L'infinito)*, 1969, acciaio inossidabile, h. 240. Rivetti Art Foundation, Torino.

169. *La superbia*, 1971, acciaio inossidabile, 215 x 76 x 42. Collezione Melotti, Milano.

170. *Liberty*, 1973, ottone, 114 x 87 x 41. Collezione Melotti, Milano.

171. *Senza titolo*, 1932, matita su carta, 20,5 x 15,5. Collezione Melotti, Milano.

172. *Senza titolo*, 1934, matita su carta, 19 x 12,5. Collezione Melotti, Milano.

173. *Senza titolo*, 1934, matita su carta, 35 x 24,5. Collezione Melotti, Milano.
174. *Senza titolo*, 1934, matita su carta, 31,5 x 21,6. Collezione Melotti, Milano.
175. *Senza titolo*, 1935, matita su carta, 21 x 33. Collezione Melotti, Milano.
176. *Senza titolo*, 1935, matita su carta, 21 x 33. Collezione Melotti, Milano.
177. *Senza titolo*, 1935, matita su carta, 29 x 18. Collezione Melotti, Milano.
178. *Senza titolo*, 1935, matita su carta, 33 x 23,5. Collezione Melotti, Milano.
179. *Senza titolo*, 1936, matita su carta, 32 x 24. Collezione Melotti, Milano.
180. *Senza titolo*, 1936, matita su carta, 31,5 x 21. Collezione Melotti, Milano.
181. *Senza titolo*, 1967, tempera su carta, 70 x 100. Galleria Martano, Torino.
182. *Senza titolo*, 1967, tempera su carta, 70 x 100. Galleria Martano, Torino.
183. *Minotauro*, 1967, tempera su carta, 70 x 100. Galleria Martano, Torino.

A.R. Penck

Nato nel 1939 a Dresda.
Vive e lavora a Londra.

184. *X(T)*, 1985, bronzo patinato, 135 x 10 x 10. Galerie M. Werner, Colonia.
185. *Nordkopf*, 1985, bronzo patinato, 36 x 4 x 4. Galerie M. Werner, Colonia.
186. *Kleiner Kriegsgott*, 1985, bronzo patinato, 41 x 4 x 4. Galerie M. Werner, Colonia.
187. *Tri Tri*, 1986, bronzo patinato, 88 x 102 x 69. Galerie M. Werner, Colonia.
188. *Situation Köln*, 1986, bronzo, 75 x 30 x 32. Galerie M. Werner, Colonia.
189. *Fliege mein Schiff, fliege*, 1987, bronzo patinato, 59 x 36 x 14. Galerie M. Werner, Colonia.
190. *Als*, 1987, bronzo, 56 x 10 x 5. Galerie M. Werner, Colonia.
191. *Tulu*, 1987, bronzo, 40 x 60 x 25. Galerie M. Werner, Colonia.
192. *Standart-Modell Antiatomkraft Grün-Grün-Grün*, 1987, bronzo, 87 x 61 x 33. Galerie M. Werner, Colonia.
193. *Waffe*, 1987, bronzo patinato, 198 x 12 x 8. Galerie M. Werner, Colonia.
194. *Zen-Trum*, 1987, bronzo patinato, 116 x 26 x 26. Galerie M. Werner, Colonia.
195. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
196. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
197. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
198. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
199. *Senza titolo*, 1981, china su carta,

- 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
200. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
201. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
202. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
203. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
204. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
205. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
206. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
207. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
208. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
209. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
210. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
211. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
212. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
213. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.
214. *Senza titolo*, 1981, china su carta, 47,5 x 65,5. Galerie M. Werner, Colonia.

Giuseppe Penone

Nato nel 1947 a Garessio (Torino).
Vive e lavora a San Raffaele Cimena (Torino).

215. *Soffio di foglie*, 1979, foglie di bosso. Collezione dell'artista.
216. *Soffio di foglie*, 1982, bronzo e legno, 360 x 200 x 150. Collezione dell'artista.
217. *Qohélet*, 1986, succhi di foglie su tela, 161,2 x 114,2. Marian Goodman Gallery, New York.

Michelangelo Pistoletto

Nato nel 1933 a Torino, dove vive e lavora.

218. *Alterego*, 1984, poliuretano, mastice da marmo e acciaio, 700 x 500 x 150. Galleria G. Persano, Torino.
219. *Disegno per scultura*, 1982, matite grasse e carboncino su carta, 190 x 70. Rivetti Art Foundation, Torino.
220. *Progetto-studio per scultura*, 1983, carboncino su carta, 210 x 90. Rivetti Art Foundation, Torino.
221. *Alterego. Progetto per scultura*, 1984, matite grasse su carta, 35 x 27. Collezione L. Prando, Torino.
222. *Disegno per scultura*, 1984, carboncino su carta, 100 x 70. Galleria G. Persano, Torino.
223. *Disegno per scultura*, 1984, car-

boncino su carta, 100 x 70. Galleria G. Persano, Torino.

224. *Disegno per scultura*, 1984, carboncino su carta, 100 x 70. Galleria G. Persano, Torino.

225. *Disegno per scultura*, 1984, carboncino su carta, 100 x 70. Galleria G. Persano, Torino.

Ulrich Rückriem

Nato nel 1938 a Düsseldorf.
Vive e lavora a Anrochte Kleve (RFT).

226. *Dolomite*, tagliata, divisa, 1987, 180 x 60 x 60. Collezione dell'artista.
227. *Dolomite*, tagliata, divisa, 1987, 180 x 60 x 60. Collezione dell'artista.
228. *Dolomite*, tagliata, divisa, 1987, 180 x 60 x 60. Collezione dell'artista.
229. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
230. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
231. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
232. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
233. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
234. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
235. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
236. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
237. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
238. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 29 x 42. Collezione dell'artista.
239. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 21 x 32. Collezione dell'artista.
240. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 72 x 90. Collezione dell'artista.
241. *Senza titolo*, s.d., matita su pergamena, 72 x 90. Collezione dell'artista.

Julian Schnabel

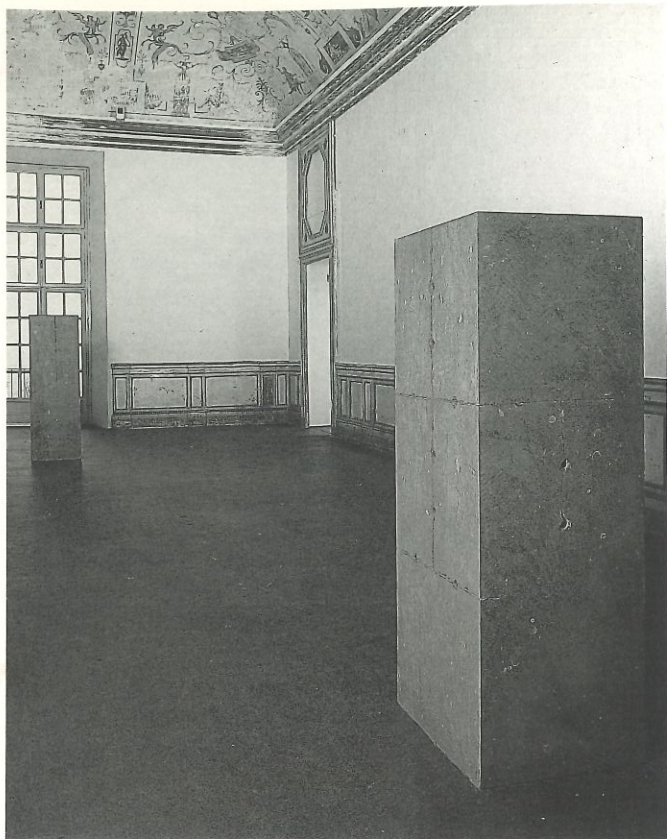
Nato nel 1951 a New York, dove vive e lavora.

242. *Balzac*, 1983, bronzo, 497,5 x 115 x 115. Saatchi Collection, Londra.
243. *Vito*, 1983, bronzo, 276 x 70 x 67,5. Saatchi Collection, Londra.
244. *Angela*, 1982, olio su tessuto, 330 x 150. Saatchi Collection, Londra.

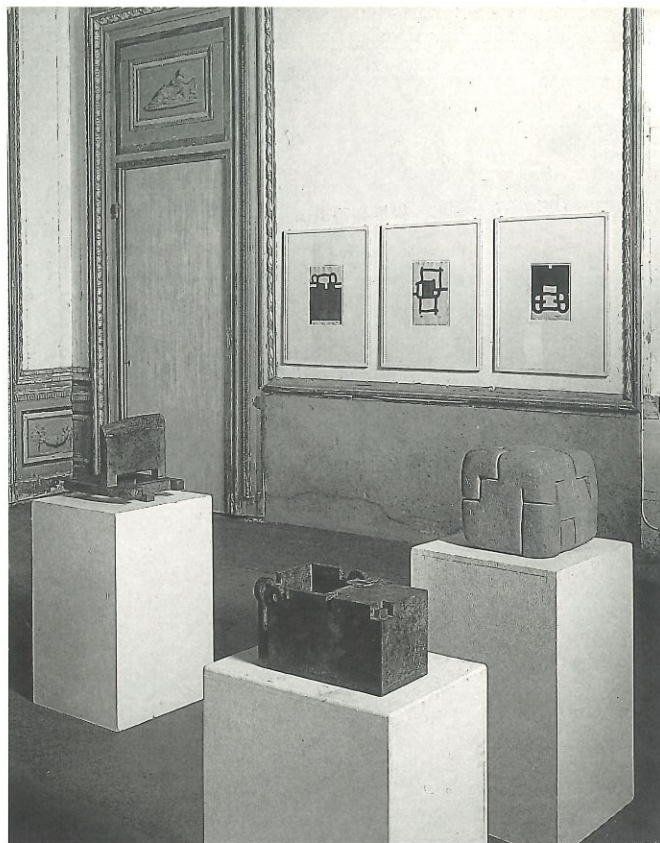
Richard Serra

Nato nel 1939 a San Francisco.
Vive e lavora a New York.

245. *5 plates counter clockwise pentagon*, 1987, acciaio massiccio, 170 x 250 x 5 (ogni lastra). Galerie m, Bochum-Weitmar.
246. *Corner pole prop*, 1969-83, acciaio massiccio, 145 x 145 x 5,53 (lastra) e Ø



Ulrich Rückriem, *Dolomite*, tagliata, divisa, 1987, 180 x 60 x 60. Collezione dell'artista; *Dolomite*, tagliata, divisa, 1987, 180 x 60 x 60. Collezione dell'artista.



Eduardo Chillida, *Gnomon IV*, 1986, acciaio, 33 x 39 x 39. Galerie Lelong, Zurigo; *Gure altaren extea (seconda versione)*, 1985, acciaio, 17,5 x 35 x 23. Collezione dell'artista; *Lurra*, 1985, terracotta, 30 x 44 x 30. Galerie Lelong, Zurigo.

11, I. 210 (barra). Galerie m, Bochum-Weitmar.

247. *Garden arch II*, 1986, pastello a olio su carta, 187 x 187. Galerie m, Bochum-Weitmar.

David Smith

Nato nel 1906 a Decatur (Ind.). Muore nel 1965.

248. *Voltri IV*, 1962, acciaio, 174 x 154 x 50. Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo.

249. *Volton XV*, 1963, acciaio, h. 190. Museum Ludwig, Colonia.

250. *Senza titolo*, 1961, pittura a spruzzo su carta, 44,5 x 29,2. A. d'Offay Gallery, Londra.

251. *Senza titolo*, 1961, pittura a spruzzo su carta, 44,5 x 29. A. d'Offay Gallery, Londra.

252. *Senza titolo*, 1962, pittura a spruzzo su carta, 33 x 48,3. A. d'Offay Gallery, Londra.

253. *Senza titolo*, 1964, pittura a spruzzo e gouache su carta, 48,3 x 67,7. A. d'Offay Gallery, Londra.

Carel Visser

Nato nel 1928 a Papendrecht (Olanda). Vive e lavora a Rijswijk (Olanda).

254. *Salami*, 1965, acciaio massiccio, 35 x 240 x 80. Collezione dell'artista.

255. *Doble hanging*, 1966, acciaio massiccio, 75 x 150 x 15. Collezione dell'artista.

256. *Train*, 1966, acciaio massiccio, 30 x 235 x 15. Collezione dell'artista.

257. *Staircase*, 1969-85, acciaio massiccio, 66 x 66 x 20. Collezione dell'artista.

258. *Two dogs*, 1985, materiali vari, 200 x 160 x 150. Collezione dell'artista.

259. *Flat*, 1985, cartone, 290 x 210. Collezione dell'artista.

260. *2 David S.*, 1987, xilografia, 141 x 114. Collezione dell'artista.

261. *Red construction*, 1987, xilografia, 105 x 230. Collezione dell'artista.

262. *Arrow*, 1987, xilografia, 150 x 100. Collezione dell'artista.

263. *Blue construction*, 1987, xilografia, 100 x 170. Collezione dell'artista.